Quintiliano – Testo 6, pag. 908, 909, 910

Dunque, prima di tutto, assuma verso i suoi alunni l’atteggiamento di un genitore (opp: di un padre), e consideri di essere al posto (*succedere*) di coloro dai quali i figli gli sono affidati.

Egli stesso (opp: egli per primo) non abbia vizi, né li sopporti.

La sua severità non (sia) umiliante, la sua familiarità non sia poco corretta affinché (opp: in modo che) da qui (= dalla prima, la severità) non nasca odio, da lì (= dall’altra, la familiarità) non nasca disprezzo.

Parli il più possibile delle cose buone e oneste. (letteralmente con il dativo di possesso: a lui sia un discorso il più possibile riguardo al buono e all’onesto); infatti quanto (*quo*) più spesso avrà esortato, tanto(hoc) più raramente castigherà.

Non sia per niente nervoso, e neppure dissimulatore di quelle cose che saranno da correggere, (sia) semplice nelle spiegazioni, costante nella fatica (lett: sopportatore della fatica), perseverante piuttosto che emotivo (opp: altalenante *immodicus*).

Risponda volentieri a coloro che chiedono, chiami di propria iniziativa quelli che non chiedono.

Nel valutare le interrogazioni (opp: i discorsi, le esercitazioni orali *dictionibus*) degli alunni non sia né cattivo (opp: stretto), né troppo generoso (opp: largo *effusus*), poiché una cosa (*res altera*) produce (*parit*) odio verso la fatica, l’altra appiattimento (opp: esagerata tranquillità, superficialità *securitatem*).

Nel correggere quelle cose che saranno da correggere non sia per nulla aspro (opp: ironico, acido) e offensivo (*contumeliosus*); infatti (ciò) farebbe fuggire molti dal proposito di studiare, che (quod dichiarativo) i maestri rimproverino come se odiassero.

Egli stesso (opp: egli per primo) dica ogni giorno qualcosa, anzi (*immo*) molte cose (*multa*) che gli ascoltatori possano portare con sé (opp: cose che possano diventare patrimonio degli ascoltatori).

Infatti, sebbene dalla lettura si possano trarre in abbondanza esempi da imitare, tuttavia quella che più pienamente nutre è, come si dice, la viva voce, e principalmente quella di quel precettore che i discepoli, purché siano stati correttamente formati, amano e riveriscono. In effetti, a stento si può dire quanto più volentieri noi imitiamo coloro verso i quali siamo ben disposti.